

Un'arena del I secolo d.C. in una delle capitali etrusche

# Un anfiteatro romano a Volterra «Qui si incontrano due civiltà»

di **Marco Gasperetti**

**E**ra poco più di un'ombra. Un fantasma sepolto da secoli non lontano da porta Diana (una delle entrate etrusche di Volterra) immaginato nel passato ma subito cancellato dalla storia perché considerato improbabile.

E invece l'anfiteatro romano, una grande struttura dalla forma ellittica scavata nella terra che potrebbe avere un asse maggiore di oltre 80 metri e un asse minore superiore ai 60, esisteva davvero. L'hanno scoperto gli archeologi della Soprintendenza archeologica della Toscana seguendo, come prescrivono i nuovi canoni dell'«archeologia preventiva», la bonifica di un fossato effettuata da una squadra di operai.

Le prime tracce della costruzione, di media grandezza e che potrebbe riservare sorprese strutturali inattese, sono affiorate la mattina dell'8 luglio. E subito la squadra di archeologi della Soprintendenza, coordinata da Elena Sorge, ha intui-

to la valenza della scoperta, non solo per l'importanza del ritrovamento, ma per la storia di Volterra che potrebbe essere riscritta. «Ci racconterà un'altra verità — spiega Elena Sorge — e cioè che questi colli della Toscana non avevano custodito soltanto una delle capitali della civiltà etrusca, ma anche una città romana di notevole importanza».

Che Volterra fosse stata una città romana si sapeva anche prima che l'anfiteatro iniziasse ad affiorare, ma tutti pensavano a un centro minore, neppure paragonabile ai secoli dello splendore etrusco.

L'anfiteatro, questa grande struttura ludica dove si organizzavano giochi gladiatori come al Colosseo, apre dunque un nuovo capitolo. «In quel

---

---

---

**Le dimensioni**  
Aveva forma ellittica con l'asse maggiore di oltre 80 metri e quello minore di 60

luogo affiorano sempre più testimonianze di ville romane, con mosaici, manufatti e strade che confermano l'importanza anche strategica di questa Volterra romana», spiega ancora Sorge.

La prima a uscire dalla terra scavata è stata una struttura muraria dallo sviluppo lineare di oltre venti metri, probabilmente il secondo ordine dell'anfiteatro. Gli archeologi (al sito hanno lavorato anche Daria Pasini e Francesco Carrera) hanno ipotizzato — disegnandola su carta — una costruzione della probabile sezione del «circo volterrano», con archi e gradini sui quali si assisteva a spettacoli anche cruenti, ma non solo.

È evidente che c'è ancora molto da scavare, anni (se arriveranno finanziamenti adeguati), decenni (se i soldi saranno pochi). Un lavoro oscuro, verso il basso, che potrebbe svelare nuove sorprese. L'équipe di archeologi ritiene che le dimensioni dell'ellisse «fanno escludere che si sia ancora individuato il piano dell'arena»,

anche se probabilmente le dimensioni potrebbero essere simili a quelle del Teatro le cui rovine distano in linea d'aria 350 metri dal sito. L'anfiteatro appartiene alla stessa età del Teatro, il primo secolo dopo Cristo, età augustea, l'epoca in cui a Volterra dominava la nobile famiglia di origini etrusche dei Caecina.

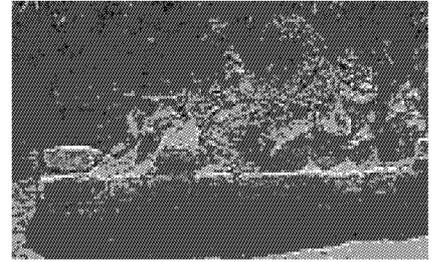
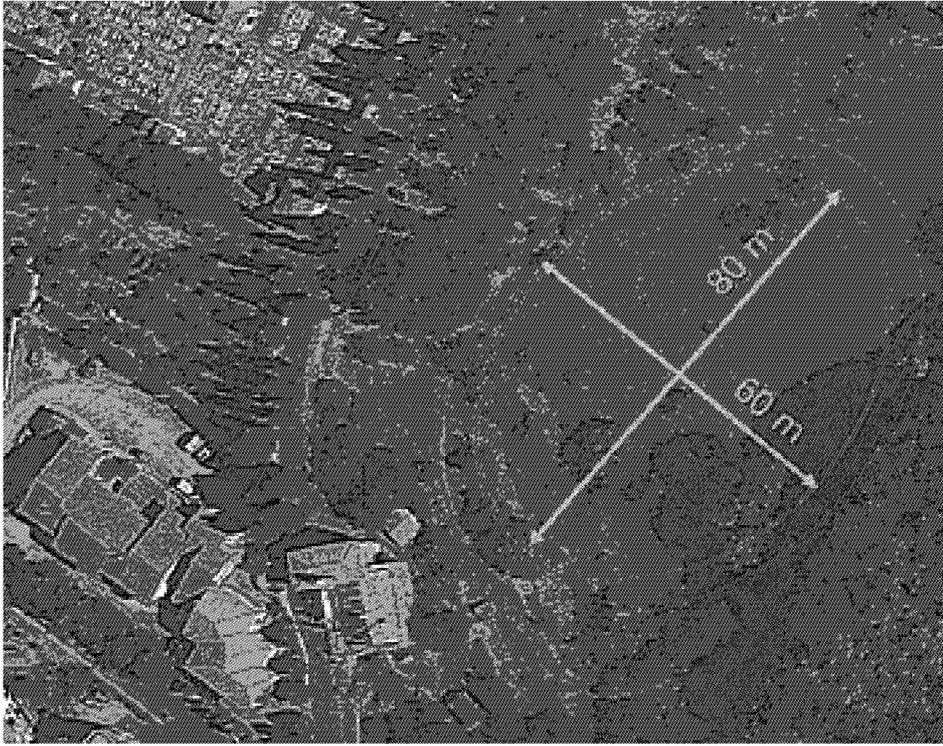
E fa parte di uno stesso sistema di svago e cultura: da una parte l'arte della commedia, dall'altra i giochi. Grandi giochi, anche se forse non navali, in quanto un anfiteatro medio non poteva rivaleggiare con Roma.

L'anfiteatro di Volterra passerà alla storia anche come il primo ad essere stato scoperto dall'archeologia preventiva. «Quella che accompagna i lavori, anche di manutenzione ordinaria, in un'area ad alta densità di reperti — sottolinea il soprintendente della Toscana Andrea Pessina — e individua scoperte e tesori». Proprio come è accaduto a Volterra.

[mgasperetti@corriere.it](mailto:mgasperetti@corriere.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





A sinistra: una proiezione, realizzata dal team di archeologi, che indica le dimensioni dell'anfiteatro; in alto: parte delle mura; sotto: una ricostruzione del sito con arco e gradini

